I Vangeli

delle Domeniche e Feste
principali dell' Anno

I Vangeli

delle Domeniche e Feste principali dell' Anno



Paderborn 1918

Opera d' assistenza ecclesiastica per i prigionieri italiani
(Kirchliche Kriegshilfe)

Imprimatur.

Paderbornae, 2. Decembris 1917.

Carolus Josephus Schulte

(L. S.) Ep. Pad.

Domenica 1. di Avvento.

Vangelo: s. Luca, XXI, 25—33.

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:

Ci saranno prodigi nel sole, nella luna e nelle stelle, e in terra costernazione di popoli per lo sbigottimento dal rimbombo del mare e delle onde: gli uomini tramortendo dalla paura e dalla espettazione delle cose imminenti alla terra; chè le potenze de' cieli si sconvolgeranno. E allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nuvola con potenza e gloria grande. E, quando cominceranno ad avvenir queste cose, mirate in su e sollevate la testa; perchè la redenzione vostra è prossima.

E disse loro una similtudine: — Osservate il fico e tutte le altre piante. Quando germogliano, voi, guardando, sapete che l'estate è vicina. Cosi pure, quando vedrete accadere tali cose, sappiate vicino il regno di Dio. In verità vi dico, non passerà questa generazione, finchè tutto s'adempia. Il cielo e la terra passeranno; ma le mie parole non passeranno.

Domenica 2. di Avvento.

Vangelo: s. Matteo, XI, 2—10.

In quel tempo avendo Giovanni udito nella prigione le opere di Gesù Cristo, mandò due de' suoi discepoli a dirgli: Sei tu colui che ha da venire, o aspetteremo un altro? E Gesù rispose loro: Andate a riferire a Giovanni quel che udite e vedete: i ciechi vedono, gli storpi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risorgono, i poveri han la buona novella; ed è beato chi non si scandalizzi in me. Partiti quelli, cominciò Gesù a parlare di Giovanni alla moltitudine: — Cosa siete andati a vedere nel deserto? una canna sbattuta dal vento? No. Ma chi siete andati a vedere? Un uomo vestito mollemente? Ecco, quei che vestono mollemente stanno nei palazzi dei re. Ma chi siete andati a vedere? Un profeta? si, vi dico, anche più che profeta. Egli invero è colui, del quale sta scritto: Ecco, io mando innanzi a te il mio nunzio che preparera la tua strada davanti a te.

Domenica 3. di Avvento.

Vangelo: s. Giovanni, I, 19—28.

In quel tempo, i Giudei mandarono da Gerusalemme sacerdoti e Leviti a Giovanni per domandargli: Tu chi sei? Ed egli affermò e non negò, e confessò: Non sono io il Cristo. Allora gli domandarono: Che sei dunque? Sei Elia? E dice: No. Sei tu il

Profeta? E rispose: No. Gli dissero pertanto: Chi sei? per render conto a chi ci ha mandato. Cosa dici di te stesso? Riprese: Io sono voce gridante nel deserto: Appianate la via del Signore, come disse il profeta Isaia. E quelli erano inviati da parte de' Farisei, e lo interrogarono così: Come dunque battezzi, si tu non sei il Cristo, nè Elia, nè il Profeta? Giovanni in risposta disse loro: Io battezzo in acqua; ma in mezzo a voi sta uno che non conoscete. Questo è colui che verrà dopo me, il quale fu prima di me; cui non sono digno di sciogliere il legaccio dei calzari. Ciò avvenne in Betania oltre il Giordano, dove Giovanni stava a battezzare.

Domenica 4. di Avvento.

Vangelo: s. Luca, III. 1—6.

L' anno decimoquinto dell' impero di Tiberio Cesare, reggente Ponzio Pilato la Giudea, e tetrarca di Galilea Erode, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell' Iturea e Traconitide, e Lisania tetrarca d' Abilene, sotto i gran sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto; ed egli andò per tutti i intorni del Giordano, predicando il battesimo di penitenza in remissione de' peccati, come sta scritto nel libro de' sermoni del profeta Isaia: Voce di gridante nel deserto: Preparate la via del Signore; appianate e suoi sentieri. Ogni burrone si colmerà, e ogni monte e

poggio s' abbasserà; le vie tortuose si faranno diritte e le scabre s' appianeranno. E vedrà ogni uomo la salvezza di Dio.

Festa del s. Natale.

25 DICEMBRE.

1ª MESSA. *Vangelo:* s. Luca, II, 1—14.

In quel tempo uscì un editto di Cesare Augusto per fare il censimento di tutto l' impero. Questo primo censimento fu fatto, mentre Cirino era preside della Siria. E andavano tutti a dare il nome, ognuno alla sua città. Anche Giuseppe andò da Nazaret di Galilea, alla città di David, chiamata Betlem, in Giudea, per esser lui del casato e famiglia di David, a dare il nome, insieme con Maria a lui sposata in moglie, la quale era incinta. E avvenne che, mentre ivi si trovavano, si compì per lei il tempo del parto; e partorì il figlio suo primogenito, lo fasciò e lo pose in una mangiatoia; perchè non trovarono posto nell' albergo. E nello stesso paese c' eran dei pastori che pernottavano all' aperto e facevano la guardia al loro gregge. Ed ecco apparve innanzi ad essi un angelo del Signore, e la gloria del Signore rifulse su loro, e sbigottirono per gran timore. E l'angelo disse loro: — Non temete; chè eccomi a recarvi l' annunzio di grande allegrezza la quale sarà per tutto il popolo; infatti oggi v' è nato un Salvatore che è Cristo Signore, nella città di David. Questo per voi è il segnale: troverete un bambino avvolto in

fasce, giacente in una mangiatoia. E a un tratto si raccolse presso l' angelo una schiera della milizia celeste che lodava Dio dicendo: Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà.

2a MESSA. *Vangelo:* s. Luca, II, 15—20.

In quel tempo i pastori presero a dir tra loro: — Andiamo sino a Betlem a veder quant'è accaduto, come il Signore ci ha manifestato. E andarono di buon passo e trovarono Maria, Giuseppe e il bambino giacente nella mangiatoia. E vistolo, si persuasero di quanto era stato detto loro di quel bambino. E quanti ne sentirono parlare, stupirono delle cose riferite loro da' pastori. Maria poi riteneva tutte queste cose, collegandole in cuor suo. E i pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quel che avevano udito e visto, com' era stato detto loro.

3a MESSA. *Vangelo:* s. Giovanni I, 1—14.

In principio era il Verbo, e il Verbo era appresso Dio, e il Verbo era Dio. Questo era nel principio appresso Dio. Tutto si fece per mezzo di lui; e senza di lui nulla fu di quanto si fece. In lui era vita, e la vita era la luce degli uomini. E la luce splende tra le tenebre, ma le tenebre non la compresero. Ci fu un uomo mandato di Dio: Giovanni il suo nome. Questo venne a testimonianza per attestar della luce, sicchè tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma era per rendere testimonianza alla luce. Era la vera luce che illumina ogni uomo

vegnente in questo mondo. Era nel mondo, e il mondo per mezzo di lui fu fatto, ma il mondo non lo conobbe. Venne nella sua proprietà; e i suoi non lo accolsero. Ma a quanti lo accolsero, a' credenti nel suo nome, diede potere di diventar figliuoli di Dio: i quali, non da sangue, nè da voler di carne, nè da voler di uomo, ma da Dio son nati. E il Verbo si fece carne, e abitò tra noi: e abbiamo contemplata la sua gloria: gloria, come d' unigenito del padre, pieno di grazia e di verità.

s. Stefano, Protomartire.

26 DICEMBRE.

Vangelo: s. Matteo XXIII, 34—39.

In quel tempo, Gesù disse agli scribi e Farisei:

Ecco vi mando profeti e savi e scribi; e di questi ne ucciderete, ne crocifiggerete e ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città, finchè non venga su voi tutto il sangue giusto Abele sino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che uccideste tra il tempio e l' altare. In verità vi dico: tutto ciò verrà su questa generazione.

Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi mandati a te, quante volte volli radunare i tuoi figli, come la gallina raduna i suoi pulcini sotto le ali, e non hai voluto! Ecco, vi sarà lasciata deserta la vostra casa. Chè vi dico: non mi vedrete d' ora in poi sinchè non diciate: Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

s. Giovanni, Ap. ed Ev.

27 DICEMBRE.

Vangelo: s. Giovanni XXI, 19—24.

In quel tempo, Gesù disse a Pietro: Seguimi. Pietro voltatosi, vede venirgli appresso quel discepolo che era caro a Gesù; quello che nella cena posò sul petto di lui e disse: „Signore, chi è il tuo traditore?“ Pietro dunque, vistolo, disse a Gesù: Signore, e lui che cosa . . .? Gesù gli dice: Se voglio che rimanga, finchè io vengo, cosa t' importa? tu seguimi. Si sparse perciò tra i fratelli questa voce che quel discepolo non morrebbe. Gesù però non disse: „non muore“, ma: „Se voglio, che rimanga, finchè vengo io, cosa t' importa?“ E questo il discepolo che attesta tali cose e le ha scritte: e sappiamo che la sua testimonianza è veridica.

I ss. Innocenti.

28 DICEMBRE.

Vangelo: s. Matteo II, 13—18.

In quel tempo, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse:

Lèvati, prendi il bambino e la sua madre; fuggi in Egitto, e fermati là, finchè io t' avviserò: chè Erode cercherà del bambino per farlo morire. Egli, svegliatosi, prese di notte tempo il bambino e la madre di lui e si

ritirò in Egitto, rimanendovi sino alla morte d' Erode; affinchè s' adempisse quant' era stato detto dal Signore con la parola del profeta: „dall' Egitto ho chiamato il mio figliuolo".

Allora Erode, vedendosi deluso d' a magi, s' adirò forte e mandò a uccider tutti i fanciulli ch' erano in Betlem e in tutto il suo territorio, dai due anni in giù, secundo il tempo che aveva indagato da' magi. Allora s'adempì ciò che fu predetto con la parola del profeta Geremia: „Una voce s' è udita in Rama; gran pianto e ululato: Rachele piangente e suoi figli, nè volle esser consolata, perchè non ci son più."

Domenica dopo Natale.

Vangelo: s. Luca II, 33—40.

In quel tempo, Giuseppe e Maria, madre di Gesù, restavano maravigliati delle cose che si dicevan di lui. E Simeone li benedisse, dicendo però a Maria, sua madre: — Ecco, egli è posto per rovina e per risurrezione di molti in Israele e per segno di contradizione; e anche a te una spada trapasserà l' anima, affinchè restino svelati i pensieri di molti cuori. C' era inoltre una profetessa, Anna, figliuola di Fanuel, della tribù d' Aser; molto avanzata in età, vissuta col suo marito sette anni dalla sua verginità. Rimasta vedova fino agli ottantaquattro anni, non usciva dal tempio, servendo Dio notte e giorno con preghiere e digiuni. Questa

dunque sopraggiunse in quell' ora stessa, e dava gloria al Signore, parlando di lui a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. E soddisfatto che ebbero a tutto, secondo la legge del Signore, se ne tornarono in Galilea alla loro città di Nazaret. E il fanciullo cresceva e s' irrobustiva, pieno di sapienza; e la grazia di dio era in lui.

La Circoncisione di N. S.

1 GENNAIO.

Vangelo: s. Luca II, 21.

In quel tempo, passati gli otto giorni per far la circoncisione del bambino, gli fu posto nome Gesù, com' era stato nominato dall' angelo prima d' esser concepito nel seno.

L' Epifania di N. S.

6 GENNAIO.

Vangelo: s. Matteo II, 1—12.

Nato Gesù in Betlem di Giuda, al tempo del re Erode, ecco dei magi dall' Oriente arrivarono a Gerusalemme dicendo: —Dov' è il nato re dei Giudei? chè vedemmo la sua stella nell' Oriente e siam venuti per adorarlo. Sentite tali cose, il re Erode si turbò e con lui tutta Gerusalemme. E adunati tutti i gran sacerdoti e gli scribi del popolo, ricercava da loro dove fosse per nascere il Cristo. Essi gli risposero: In Betlem di Giuda; chè così è stato scritto dal profeta: „E tu,

Betlem, terra di Giuda, non sei la minima tra i principi di Giuda: poichè da te uscirà il duce che regga il mio popolo d' Israele."

Allora Erode, chiamati a se di nascosto i magi, s' informò minutamente da loro circa il tempo dell' apparizione della stella, e, mandandoli a Betlem, disse: — Andate e fate diligente ricerca del fanciullo; e, quando l' abbiate trovato, fatemelo sapere, affinchè io pure venga ad adorarlo. Quelli, udito il re, si partirono; ed ecco la stella che avevano vista in Oriente, li precedeva, finchè arrivata sopra il luogo dov' era il bambino, si fermò. Vedendo essi la stella, gioirono di grandissima gioia, ed entrati nella casa, trovarono il bambino con Maria sua madre: prostratisi, lo adorarono e, aperti i loro tesori, gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non ripassar da Erode, per altra strada tornarono al loro paese.

Domenica 1. dopo l' Epifania.

Vangelo: s. Luca II, 42—52.

Quando Gesù fu giunto ai dodici anni, essendo essi ascesi a Gerusalemme, secondo l' usanza di quella solennità, passati quei giorni, al loro ritorno, il fanciullo Gesù rimase in Gerusalemme; nè i suoi genitori se n' avvidero. Or supponendo ch' egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di cammino e lo ricercarono trai parenti e i conoscenti. Ma non avendolo trovato, tornarono

a Gerusalemme a ricercarlo. E avvenne che dopo tre giorni lo trovarono nel tempio sedere in mezzo a' dottori, e ascoltarli e interrogarli; e tutti gli ascoltanti stupivano della sua sapienza e delle sue risposte. E vistolo, ne fecero le maraviglie. E sua madre gli disse: — Figlio, perchè ci hai tu fatto questo? Ecco, tuo padre ed io, addolorati, andavamo in cerca di te. E rispose loro: — Perchè mi cercavate? Non sapevate, come io devo essere in quel che spetta al padre mio? Ed essi non compresero ciò che aveva lor detto. E se n' andò con loro e tornò a Nazaret, e stava soggetto ad essi. Però sua madre serbava in cuor suo tutte queste cose. E Gesù avanzava in sapienza, in età e in grazia innanzi a Dio e agli uomini.

Domenica 2. dopo l' Epifania.

Vangelo: s. Giovanni II, 1—11.

In quel tempo c' eran nozze in Cana di Galilea, e c' era la madre di Gesù. E fu invitato pure Gesù con i suoi discepoli alle nozze. E venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli dice: — Non han più vino. E Gesù le dice: — Che ho da fare con te, o donna? l' ora mia non è ancor venuta. Dice sua madre ai domestici: — Fate tutto quel che vi dirà. E c' erano sei pile di pietra, preparate per la purificazione giudaica, le quali contenevano ciascuna due o tre metrete. Gesù dice loro: — Empite d' acqua le pile. E le empirono fino all' orlo. E dice ad

essi: — Attingete adesso e portare al maestro di tavola. E portarono. E, com' ebbe assaggiata l' acqua convertita in vino, il maestro di tavola, che non sapeva donde fosse, ma lo sapevano gl' inservienti che avevano attinta l' acqua, il maestro di tavola chiama lo sposo e gli dice: — Tutti servono da principio il meglio vino; e allora danno il men buono quando sono brilli; ma tu hai serbato il migliore fino ad ora. Così Gesù in Cana di Galilea diede principio a prodigi e manifestò la sua gloria; e i suoi discepoli credettero in lui.

Domenica 3. dopo l' Epifania.

Vangelo: s. Matteo VIII, 1—13.

In quel tempo, Gesù sceso dal monte, lo seguirono molte turbe. Ed ecco un lebbroso s' accosta e gli s' inchina, dicendo: Signore, se vuoi puoi mondarmi. Gesù, stesa la mano, lo toccò, dicendo: — Lo voglio, sii mondato. E subito si mondò la sua lebbra. E Gesù gli disse: — Guàrdati dal dirlo ad alcuno; ma và, mostrati al sacerdote e offri il dono prescritto da Mosè in testimonianza per essi.

Ed entrato che fu in Cafarnao, andò a trovarlo un centurione e lo pregava dicendo: — Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre forte. Gesù gli disse: — Io verrò e lo guarirò. Ma il centurione, rispondendo, soggiunse: — Signore, io non so degno che tu entri sotto il mio tetto; ma

di' solamente una parola, e il mio servo sarà guarito. Perchè anch' io son uomo sottoposto ad altri, e ho de' soldatti sotto di me, e dico a uno: „Va'" ed egli va; e a un altro: „Vieni" ed egli viene; e al mio servitore: „Fa' la tal cosa" ed egli la fa. Gesù, udite queste parole, ne restò ammirato e disse a coloro che lo seguivano: In verità vi dico: neppure in Israele ho trovato fede così grande. Or vi dico: molti verranno dall' Oriente e dall' Occidente e sederanno con Abramo e Isacco e Giacobbe nel regno de' cieli; e i figli del Regno saranno gettati fuori nelle tenebre: ivi sarà pianto e stridore di denti. E Gesù disse al centurione: Va', e come hai creduto, t' avvenga. Nel momento stesso il servo fu guarito.

Domenica 4. dopo l' Epifania.

LA S. FAMIGLIA.

Vangelo: s. Luca II, 42—52.

Quando Gesù fu giunto ai dodici anni, essendo essi ascesi a Gerusalemme secondo l' usanza di quella solennità, passati quei giorni, al loro ritorno, il fanciullo Gesù rimase in Gerusalemme; nè i suoi genitori se n' avvidero. Or supponendo ch' egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di cammino e lo ricercarono trai parenti e i conoscenti. Ma non avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme a ricercarlo. E avvenne che dopo tre giorni lo trovarono nel tempio sedere in mezzo a' dottori, e ascoltarli e interrogarli; e tutti gli ascoltanti stupivano

della sua sapienza e delle sue risposte. E vistolo, ne fecerole maraviglie. E sua madre gli disse: Figlio, perchè ci hai tu fatto questo? Ecco, tuo padre ed io, addolorati, andavamo in cerca di te. E rispose loro: — Perchè mi cercavate? Non sapevate, come io devo essere in quel che spetta al padre mio? Ed essi non compresero ciò che aveva lor detto. E se n' andò con loro e tornò a Nazaret, e stava soggetto ad essi. Però sua madre serbava in cuor suo tutte queste cose. E Gesù avanzava in sapienza, in età e in grazia innanzi a Dio e agli uomini.

Domenica 4. dopo l' Epifania

Vangelo: s. Matteo, VIII, 23—27.

In quel tempo, essendo montato nella barca, lo seguirono i suoi discepoli. Quand' ecco nel mare si sollevò una gran tempesta, tanto che la barca era coperta dalle onde: or egli dormiva. Allora accostatisi a lui, i suoi discepoli lo svegliarono, dicendo: — Signore, salvaci; siam perduti. E Gesù disse loro: — Perchè temete, gente di poca fede? E levatosi, comandò ai venti e al mare, e si fece gran bonaccia. La gente ne restò ammirata, e dicevano: — Chi è costui, al quale ubbidiscono i venti e il mare?

Domenica 5. dopo l' Epifania.

Vangelo: s. Matteo, XIII, 24—30.

In quel tempo, Gesù propose loro un' altra parabola dicendo: — Il regno

de' cieli è simile a un uomo il quale seminò buon seme nel suo campo. Ma nel tempo che gli uomini dormivano, il nemico suo andò, seminò loglio in mezzo al grano e se ne partì. Come poi il seminato germogliò e granì, allora apparve anche il loglio. E i servi del padrone di casa andarono a dirgli: „Signore, non hai seminato buon seme nel tuo campo? Come mai c'è il loglio?" Ed egli rispose loro: „Uomo nemico ha fatto tal cosa.". E i servi gli dissero: „Vuoi che andiamo a coglierlo?" Ed egli rispose: „No: chè, cogliendo il loglio, non strappiate con esso anche il grano. Lasciate che l' uno e l' altro crescano sin alla mietitura; e al emtpo della raccolta dirò a' mietitori: Sterpate prima il loglio e legatelo in fasci per bruciarlo; il grano poi riponetelo nel mio granaio."

Domenica 6. dopo l' Epifania.

Vangelo: s. Matteo, XIII, 31—35.

In quel tempo Gesù propose loro un' altra parabola, dicendo: „E simile il regno dei cieli a un chicco di senapa, che un uomo prese e seminò nel suo campo; questa è proprio la più minuta di tutte le semenze: ma cresciuta che sia, è maggiore di tutti i legumi e diventa un albero; tanto che vanno gli uccelli del cielo a posarsi tra i suoi rami. Disse loro un' altra parabola: — Il regno de' cieli è simile al lievito, cui una donna prese e nascose in tre staia di

farina, fin chè tutto levò. Tutto ciò Gesù fece noto alle turbe con parabole; nè mai parlava loro fuor di parabola; affinchè s' adempisse quant' era stato detto dal profeta: Aprirò la mia bocca in parabole: manifesterò cose occulte dalla fondazione del mondo.

Domenica di Settuagesima.

Vangelo: s. Matteo XX, 1—16.

In quel tempo, Gesù propose questa parabola ai discepoli, dicendo:

Il regno de' cieli è simile a un padre di famiglia che uscì sull' alba a prender a opera lavoratori per la sua vigna. E avendo pattuito co' lavoratori per un danaro il giorno, le mandò alla sua vigna. E uscito sull' ora terza vide altri che stavano per la piazza sfaccendati, e disse loro: „Andate anche voi nella mia vigna, e vi darò quel che sarà giusto.“ Or quelli andarono. Uscì di bel nuovo su la sesta e nona ora, e fece lo stesso. Uscito poi verso l' undecima, trovò altri che stavano sfaccendati, e dice loro: „Perchè state qui tutto il giorno inoperosi?“ Gli rispondono: „Perchè nessuno ci ha presi a giornata.“ E dice loro: „Andate anche voi nella mia vigna.“ Venuta la sera, il padrone della vigna dice al suo fattore: „Chiama le opre e paga loro la mercede, cominciando dagli ultimi sino a' primi.“ Venuti dunque coloro ch' erano andati circa l' undecim' ora, ricevettero ciascuno un danaro. Venuti poi

anche i primi, si pensarono di recever di più: ma ebbero anch' essi un danaro per uno. E presolo, mormoravano contro il padre di famiglia, dicendo: ,,Questi ultimi hanno lavorato un' ora, e li hai uguagliati a noi che abbiam portato il peso della giornata e il caldo.“ Ma egli, rispondendo a uno di loro, disse: ,,Amico, non ti fo ingiustizia; non hai pattuito con me per un dannoro? Piglia il tuo e vattene: voglio dare anche a quest' ultimo come a te. Del mio non posso far que voglio? O è maligno il tuo occhio, perchè io son buono?“ Così saranno ultimi i primi, e primi gli ultimi. In vero molti son chiamati, ma pochi eletti.

Domenica di Sessagesima.

Vangelo: s. Luca VIII, 4—15.

In quel tempo, radunandosi e accorrendo a Gesù d' ogni città gran folla, disse per parabola: — Andò il seminatore a seminare la semenza; e nel seminarla parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli dell' aria la divorarono; parte cadde sul sasso e appena nata, si seccò, perchè non aveva umore; parte cadde tra le spine, e le spine, cresciute insieme, la soffocarono; il resto poi cadde su buon terreno e, cresciuto, fruttò il cento per uno. Detto questo, esclamò: Chi ha orecchi da intendere, intenda. E i discepoli gli domandavano che mai significasse questa parabola. Egli disse loro: A voi è concesso d' intendere il mistero del

regno di Dio; ma a tutti gli altri per via di parabole; affinchè guardando, non vedano, e ascoltando, non intendano. Or la parabola è questa: la semenza è la parola di Dio. Quelli lungo la strada son coloro che ascoltano; e poi viene il diavolo e porta via la parola dal loro cuore, affinchè non si salvino col credere. Quelli poi sul sasso son coloro i quali, udita la parola, l'accolgono con allegrezza, eppure non hanno radice questi che subito credono e nel tempo della tentazione si tirano indietro. Semenza caduta tra le spine son coloro che hanno ascoltato; ma a lungo andare restano soffocati da cure, da ricchezze e da' piaceri della vita e non arrivano a maturità. Quella poi in buon terreno son coloro che in cuore buono e perfetto ritengono la parola ascoltata e, perseverando, danno frutto.

Domenica di Quinquagesima.

Vangelo: s. Luca XVIII, 31—43.

In quel tempo, Gesù, presi a parte i Dodici, disse loro: Ecco, noi ascendiamo a Gerusalemme, e s' adempirà tutto quanto è stato scritto dai profeti intorno al Figlio dell' uomo, chè sarà dato nelle mani dei Gentili e sarà schernito e flagellato e gli sarà sputato in faccia. E dopo flagellato, lo uccideranno, e risorgerà il terzo giorno. E quelli nulla compresero di tutto questo; e un tal parlare era oscuro per essi che non intenderano le cose dette loro. Or avenne,

mentre egli s' avvicinava a Gerico, un cieco sedeva sulla strada, accattando; e sentendo passar la gente, domandava cosa fosse. E gli dissero che passava Gesù Nazareno. Allora ad alta voce esclamò: Gesù, figlio di David, abbi pietà di me. E quelli che precedevano, gli gridavano di tacere. Ma lui più forte gridava: Figlio di David, abbi pietà di me. Allora Gesù, fermatosi, comandò, glielo minassero dinanzi. E quando gli fu vicino, gli domandò: Cosa vuoi che ti faccia? E quello disse: Signore, che ci veda. E Gesù gli replicò: Vedici: la tua fede t' ha salvato. E subito vide e gli andava dietro, glorificando Dio. E tutto il popolo, visto ciò, diede lode a Dio.

Mercoledì delle Ceneri.

Vangelo: s. Matteo VI, 16—21.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: Quando digiunate, non vogliate farvi malinconici, come gl' ipocriti: questi sfigurano i loro volti per dar a conoscere gli uomini che digiunano. In verità vi dico, essi ottengono la loro mercede. Ma tu, quando digiuni, profúmati la teste e lávati la faccia, affinchè il tuo digiuno non apparisca agli uomini, ma al tuo Padre celeste il quale sta nel segreto: e il Padre tuo il quale vede in segreto, te ne ricompenserà. Non cercate di accumular tesori su la terra, dove ruggine e tignuola consumano: e dove i ladri dissotterano e rubano. Ma accumulatevi de' tesori

nel cielo: dove nè ruggine nè tignuola consumano, e dove i ladri nè dissotterano, nè rubano. Chè, dov' è il tuo tesoro, ivi è il tuo cuore.

Domenica 1. di Quaresima.

Vangelo: s. Matteo IV, 1—11.

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto a esser tentato dal diavolo. E avendo digiunato quaranta giorni e quaranta notti, finalmente ebbe fame. E accostandosi, il tentatore gli disse: — Se tu sei figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pani. Ma egli, rispondendo, disse: Sta scritto: „Non di solo pane vive l' uomo, ma d' ogni parola che procede dallo bocca di Dio.“ Allora il diavolo lo trasporta nella città santa, lo pone sul pinnacolo del tempio e gli dice: — Se tu sei figlio di Dio, gèttati giù; poichè sta scritto che „a' suoi angeli comanderà per te; ed essi ti porteranno su le mani affinchè non inciampi il tuo piede nella pietra.“ Gesù gli disse: — Sta anche scritto: „Non tenterai il Signore Dio tuo.“ Di nuovo il diavolo lo mena sopra un monte molto elevato: e gli mostra tutti i regni del mondo e la loro magnificenza, e gli dice: — „Tutto questo io ti darò, se prostrato m' adorerai. E Gesù gli dice: Va' via, satana: chè sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e servi lui solo.“ Allora il diavolo lo lascia, ed ecco gli s' accostarono gli angeli e lo servivano.

Domenica 2. di Quaresima.

Vangelo: s. Matteo XVII, 1—9.

In quel tempo, Gesù, presi con sè Pietro e Giacomo e Giovanni, suo fratello, li conduce in disparte sopra un alto monte. E fu trasfigurato dinanzi ad essi, e il suo volto rifulse come il sole: e le sue vesti divennero bianche come la neve. E a un tratto apparvero loro Mosè e Elia i quali favellavano con lui. E Pietro prese a dire a Gesù: — Signore, è buono per noi lo star qui; se a te piace, facciamo qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia. Mentr' egli parlava, ecco una nube risplendente li avvolse. Ed ecco dalla nuvola una voce che disse: — Questo è il mio Figliulo diletto, nel quale mi son compiaciuto: ascoltatelo. Udito ciò, i discepoli caddero bocconi per terra ed ebbero gran timore. Ma Gesù s' accostò loro, li toccò e disse: — Levatevi, e non temete. E alzati gli occhi, non videro nessuno, dal solo Gesù in fuori. E nello scender dal monte, Gesù ordinò loro così: Non dite a nessuno quel che avete veduto, prima che il Figlio dell' uomo sia risuscitato da morte.

Domenica 3. di Quaresima.

Vangelo: s. Luca XI, 14—28.

In quel tempo, Gesù scacciò un demonio ch' era muto. E scacciato il demonio, il mutolo parlò, e le genti stupirono. Ma alcuni di loro dicevano: — Egli scaccia i de-

monj per Beelzebub, principe dei demonj. E altri cimentandolo, gli chiedevano un segno dal cielo. Ond' egli, avendo scorti i loro pensieri, disse ad essi: Ogni regno diviso in se stesso, va in desolazione, e una casa rovina sull' altra. Or, poichè dite che scaccio i demonj per Beelzebub, se anche satana è discorde in se stesso, il suo regno come reggerà? Se poi scaccio i demonj per Beelzebub, per virtù di chi li scacciano i vostri figli? Perciò essi saranno vostri giudici. Ora, se col dito di Dio scaccio i demonj, certo è venuto a voi il regno di Dio. Quando il forte in armi guarda l' atrio, quanto egli possiede è in sicuro. Ma se uno più forte di lui gli va sopra e lo vince, si porta via tutta l' armatura, nella quale egli confidava, e ne divide le spoglie. Chi non è con me, è contro di me: e chi non raccoglie con me, dissipa. Quando lo spirito immondo è uscito dall' uomo, cammina per luoghi aridi, cercando riposo, e non trovandolo dice: „Ritornero alla casa mia, donde sono uscito.“ Giuntovi, la trova spazzata e adorna. Allora va a prender con sè altri sette spiriti peggiori di lui, ed entrati, ci abitano. E gli estremi di quell' uomo son peggiori del principio.

Or avvenne che, mentre egli parlava così, una donna, levando la voce di mezzo alla folla, gli disse: — Beato il seno che t' ha portato, e le poppe che hai succhiate. Ed egli aggiunse: Anzi beato chi ascolta la parola di Dio e la osserva.

Domenica 4. di Quaresima.

Vangelo: s. Giovanni VI, 1—15.

In quel tempo, Gesù andò oltre il mare galileo di Tiberiade; e lo seguiva gran folla, perchè vedeva i prodigj fatti da lui sugl' infermi. Pertanto salì Gesù un monte; e ivi sedeva co' suoi discepoli. Era poi vicina la Pasqua, la solennità de' Giudei. Come dunque Gesù ebbe sollevati gli occhi, nel vedere che gran turba era venuta da lui, dice a Filippo: — Dove compreremo il pane, perchè questi mangino? Ma diceva ciò per cimentarlo, chè egli sapeva quanto stava per fare. Gli rispose Filippo: — Dugento danari di pane non bastano per costoro, in modo che n' abbia un frusto ciascuno. Gli dice uno de' suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: C' è qui un ragazzo con cinque pani d' orzo e due pesci: ma cosa è questo per tanta gente? Ora Gesù disse: — Fate che la gente s' adagi. C' era là molto fieno. S' adagiarono pertanto in numero di circa cinquemila. Allora prese Gesù i pani; e rese le grazie, li distribuì tra i seduti colà; e così pure de' pesci, quanto ne vollero. E saziati che furono, disse a' suoi discepoli: — Raccogliete gli avanzi, chè niente vada a male. Li raccolsero; e dei cinque pani d' orzo empirono dodici canestri di frammenti ch' erano avanzati a quelli che avevan mangiato. Intanto quegli uomini, visto il prodigio fatto da Gesù, dicevano: — Questo è davvero quel Profeta che deve venire al mondo. Ma Gesù,

accortosi che sarebbero venuti a rapirlo per farlo re, fuggì di nuovo solo pel monte.

Domenica di Passione.

Vangelo: s. Giovanni VIII, 46—59.

In quel tempo, Gesù disse alle turbe dei Giudei: Chi di voi mi convincerà di peccato? Se vi dico la verità, perchè non mi credete? Chi è da Dio, ascolta le parole di Dio. Per questo voi non le ascoltate: perchè non siete da Dio. I Giudei però gli fecero osservare: — Non diciamo bene che tu sei Samaritano e hai un demonio? Rispose Gesù: — Io non ho demonio; ma onoro il Padre mio, e voi mi vituperate. Io per altro non cerco la mia gloria; c' è chi la cerca e giudica. In verità, in verità vi dico: chi custodirà la mia parola, non vedrà morte in eterno. Gli dissero dunque i Giudei: Adesso abbiam per certo che tu hai un demonio. Abramo è morto, così pure i profeti; e tu dici: „Chi custodirà la mia parola, non gusterà morte in eterno." Sei forse da più del padre nostro Abramo ch'è morto? Anche i profeti morirono. Chi ti credi tu? Rispose Gesù: — Se io glorifico me stesso, la mia gloria è nulla; c' è a glorificarmi il Padre mio il quale voi dite essero vostro Dio. Ma non lo avete conosciuto: io, sì, lo conosco; e se dicessi che non lo conosco, sarei bugiardo come voi. Lo conosco, sì, e osservo la sua parola. Abramo, padre vestro, sospirò di vedere il mio giorno: lo vide e ne tripudiò.

Gli dissero però i Giudei: — Non hai ancora cinquant' anni, e hai veduto Abramo? Gesù disse loro: — In verità vi dico: io sono da prima che fosse Abramo. Dettero allora di piglio alle pietre per tirargliene; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

Domenica delle Palme.

Alla benedizione delle Palme.

Vangelo: s. Matteo XXI, 1—9.

In quel tempo, quando furon vicini a Gerusalemme e arrivarono in Betfage al monte Oliveto, allora Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: — Andate nel villaggio dirimpetto a voi, e subito troverete legata un' asina e con essa il suo puledro: scioglietela e menatela a me. E se alcuno vi dirà qualche cosa, dite che il Signore ne ha bisogno; e subito ve li lascerà. Or tutto questo avvenne, affinchè s' adempisse quant era stato detto per bocca del profeta: „Dite alla figlia di Sion: Ecco, il tuo re viene a te, mansueto, cavalcando un' asina e un asinello, puledro d' una giumenta."

I discepoli andarono e fecero, com' aveva loro comandato Gesù: e menarono l' asina e il puledro, e posero su essi i loro mantelli; e ci montò per seder soprà, e moltissimi della folla stesero le loro vesti per la strada: altri poi tagliavano rami degli alberi e li gettavan per la via: e le turbe che precedevano e seguivano, gridavano: — Osanna al figlio di David; benedetto colui che viene

nel nome del Signore: osanna nell' alto dei cieli.

Passio: s. Matteo XXVI e XXVII.

In quel tempo, Gesù disse a' suoi discepoli: — Sapete che di qui a due giorni è Pasqua, e il figlio dell' uomo sarà consegnato a esser crocifisso. Allora s' adunarono i gran sacerdoti e gli anziani del popolo nell' atrio del sommo sacerdote che si chiamava Caifa, e si consigliarono del prender Gesù con inganno e ucciderlo. Ma dicevano: — Non dì festa, perchè non nasca tumulto nel popolo.

Ora essendo Gesù a Betania, in casa di Simone il lebbroso, gli s' appressò una donna con un alabastro di prezioso unguento e lo sparse sul capo di lui che stava a mensa. Visto ciò, i discepoli si corrucciarono e dissero: — A che tale scialacquo? Quest' unguento infatti si potera vendere a caro prezzo e dare a'poveri. Ma Gesù, inteso ciò, disse loro: — Perchè inquietate questa donna? Ha fatto opera veramente buona verso di me. Infatti avete sempre de' poveri con voi; ma non sempre avete me. Perchè, quand' ella ha sparso quest' unguento sul mio corpo, lo ha fatto per il mio sepellimento. In verità vi dico, dovunque sarà predicato questo Vangelo per tutto il mondo, si narrerà pure in sua ricordanza quel ch' ella ha fatto. Allora uno de' Dodici, che si chiamava Giuda Iscariote, andato dai gran sacerdoti, disse loro: Che volete darmi, e io ve lo con-

segnero? Ed essi gli fissarono trenta danari d' argento. E allora cercava l' opportunità di tradirlo.

Il primo giorno degli azimi s' accostarono a Gesù i discepoli e gli dissero: — Dove vuoi che ti prepariamo per mangiar la pasqua? Gesù rispose: Andate in città da un tale e ditegli: il maestro dice: La mia ora è vicina: fo la pasqua presso di te co' miei discepoli. E i discepoli fecero, come aveva loro imposto Gesù, e prepararono la pasqua.

Poi, giunta la sera, sedeva a mensa co' suoi dodici discepoli. E mentre mangiavano, disse: — In verità vi dico: uno di voi mi tradirà. E rattristatisi forte, cominciarono a dirgli l' un dopo l' altro: — Son forse io, Signore? Ed egli in risposta disse: — Colui che mette con me la mano nel piatto, questo mi tradirà. Il figlio dell' uomo se ne va proprio come sta scritto di lui, ma guai a quell' uomo, per cui il Figlio dell' uomo è tradito: era meglio per lui che non fosse mai nato quell' uomo. Or Giuda. il quale lo tradiva, rispondendo disse: Son forse io, maestro? Gli dice: — L' hai detto tu.

E mentre quelli cenavano, Gesù prese un pane e benedicendo lo spezzò e, dandolo a' suoi discepoli, disse: — Prendete e mangiate: questo è il mio corpo. E preso il calice e rese le grazie, lo diede loro, dicendo: — Bevetene tutti, chè questo è il mio sangue del nuovo testamento, il quale permolti sarà sparso a remissione di peccati. Adesso vi dico che d' ora in poi non berò di questo

frutto della vite sino a quel giorno ch' io lo berò nuovo con voi nel regno del Padre mio.

E cantato l' inno, andarono al monte Oliveto. E disse loro Gesù: — Tutti voi patirete scandalo per me questa notte. Infatti, sta scritto: Percoterò il pastore e saranno disperse le pecorelle del grege: ma risuscitato ch' io sia, vi precederò in Galilea. Pietro però si volse a dirgli: — Quand' anche tutti patissero scandalo per te, io non scandalizzerò mai. Gesù gli disse: In verità ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte. Pietro gli dice: — Quand' anche dovessi morire con te, non ti negherò.

E nello stesso modo parlaron anche tutti i discepoli. Allora Gesù andò con essi in un luogo, chiamato Getsemani, e disse a' suoi discepoli: — Trattenetevi qui, finchè vado là a pregare. E presi con sè Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a rattristarsi e sgomentarsi. Allora disse loro: — L' anima mia è addolorata a morte: restate qui e vegliate con me. E avanzatosi un poco, si prostrò per terra, pregando e dicendo: „— Padre mio, s' è possibile, passi da me questo calice; per altro non come voglio io, ma come vuoi tu." E va da' suoi discepoli e, trovatili addormentati, dice a Pietro: Così non avete potuto vegliare un' ora con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione: lo Spirito veramente è pronto; ma la carne è debole. Andatosene di nuovo, per la seconda volta pregò dicendo: — Padre mio, se questo calice non può passare, senza ch' io

lo beva, sia fatta la tua volontà. E tornato, li trovò addormentati di nuovo; chè cadevan dal sonno. E lasciatili, andò di nuovo a pregare per la terza volta, dicendo le stesse parole. Allora ritorna da' suoi discepoli e dice loro: Dormite pure e riposatevi: ecco, è vicina l'ora; e il Figlio dell'uomo sarà dato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo: ecco, s'avvicina il mio traditore. Mentre ancora parlava, ecco arrivò Giuda, uno de' Dodici, e con esso gran gente con ispade e bastoni, mandata da' gran sacerdoti e dagli anziani del popolo. E il traditore aveva dato loro il segnale, dicendo: Chi bacerò, è lui: pigliatelo. E accostatosi subito a Gesù, disse: Salute, maestro. E lo baciò. Gesù gli disse: Amico, a che vieni? Allora, fattisi avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo presero. Ed ecco uno di quelli ch'erano con Gesù, stesa la mano, sfoderò la spada e ferì un servo del sommo sacerdote, mozzandogli l'orecchio. Allora Gesù gli disse: — Rimetti la spada nel fodero; perchè quanti daran di mano alla spada, periranno di spada. Pensi forse ch'io non potrei pregare il Padre mio; e mi appresterebbe ora più di dodici legioni d'angeli? Or come s'adempiranno le Scritture, seconde le quali bisogna che avvenga così? In quel punto disse Gesù alle turbe: Siete venuti con ispade e bastoni per pigliarmi, com'un assasino; tuttodì sedevo tra voi nel tempio a insegnare, e non m'avete preso. E tutto questo è avvenuto, affinchè s'adempissero le Scritture dei profeti. Allora tutti i discepoli abbandonatolo, fuggirono.

Quelli, afferato Gesù, lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, dove s' eran radunati gli scribi e gli anziani. E Pietro lo seguiva alla lontana, fino all' atrio del sommo sacerdote. Ed entrato dentro, sedeva coi domestici per veder la fine. E i gran sacerdoti e tutto il consiglio cercavan false testimonianze contro Gesù, per farlo morire. E non le trovavano, benchè si fossero presentati molti falsi testimonj. Ma alla fine vennero due testimonj falsi e dissero: — Costui ha detto: „Posso distruggere il tempio di Dio, e rifabbricarlo in tre giorni."

E alzatosi, il sommo sacerdote gli disse: — Non rispondi nulla a quanto depongono contro te? Ma Gesù taceva. E il sommo sacerdote gli disse: — Ti scongiuro pel Dio vivo a dirci se tu se' il Cristo, figlio di Dio. Gesù gli rispose: Tu l' hai detto; anzi vi dico: da qui a poco vedrete il figlio dell' uomo, seduto a destra della potenza di Dio, venir su le nubi del cielo. Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti, dicendo: — Ha bestemmiato! Che bisogno abbiam più di testimonj? Ecco, avete udito ora la bestemmia. Che ve ne pare? Quelli risposero: — È reo di morte. Allora gli sputarono in faccia e lo percossero co' pugni: altri gli dettero schiaffi, dicendo: — Cristo, indovinaci: chi t' ha percosso?

Pietro intanto sedeva fuori nell' atrio: e gli s' accostò una serva e gli disse: — Anche tu eri con Gesù Galileo. Ma egli negò innanzi a tutti, dicendo: — Non so quel che tu dica. E uscito dalla porta, lo vide un' altra

serva e disse a' circostanti: — Anche costui era con Gesù Nazareno. Ed egli negò di nuovo con giuramento: — Non conosco quell' uomo. E poco dopo i circostanti s' appressarono e dissero a Pietro: — Tu pure sei veramente uno di quelli; perchè anche la tua parlata ti dà a conoscere. Allora cominciò a imprecarsi e spergiurare: — Non conosco quell' uomo. E subito il gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola dettagli da Gesù: „Prima che canti il gallo, mi negherai tre volte." E uscito fuori pianse amaramente.

Fattosi giorno, i gran sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire. E legato lo menarono e consegnarono al preside Ponzio Pilato.

Allora Giuda, suo traditore, vedendo ch' era condannato, pentitosi, riportò i trenta danari ai gran sacerdoti e agli anziani dicendo: Ho peccato, avendo tradito il sangue innocente. Ma quelli dissero: — Che c' importa? Pensaci tu. Ed egli, gettate le monete d' argento nel tempio, si ritirò; e andò a impiccarsi. Ma i gran sacerdoti, raccolte le monete d' argento, dissero: — Non si possono metter nel tesoro: perchè son prezzo di sangue.

E fatto consiglio, comprarono con esse il campo del Vasaio, per sepoltura a' forestieri. Perciò quel campo si chiama Aceldama, cioè Campo di sangue, fino al giorno d' oggi. Allora s' adempì quel che fu predetto per bocca del profeta Geremia: „E presero i trenta danari d' argento, prezzo del venduto, mercanteggiato da' figli d' Israele; e li impie-

garono nel campo del vasaio, come stabilì con me il Signore.“ Or Gesù fu presentato dinanzi al preside, e il preside lo interrogò, dicendogli: — Sei tu il re de' Giudei? Gesù gli disse: — Tu lo dici. E accusato dai gran sacerdoti e dagli anziani, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: — Non senti di quante cose ti accusano? E non gli rispose ad alcuna parola; sicchè il preside ne maravigliava forte.

Or per la festa il preside era solito di liberare un carcevato, qual volessero. E aveva allora un prigione famigerato, di nome Barabba. Essendo dunque adunati, Pilato disse loro: — Chi volete che vi liberi? Barabba, o Gesù, chiamato Cristo? Sapeva infatti che per invidia lo avevano consegnato. E mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie mandò a dirgli: — Non t' impicciar di quel giusto; chè oggi in sogno ho sofferto molto a cagion di lui. Ma i gran sacerdoti e gli anziani persuasero il popolo a chieder Barabba e far perire Gesù. Il preside allora si volse a dir loro: Qual de' due volete, vi rilasci? E quelli dissero: Barabba. Domando loro Pilato: — Che faro dunque di Gesù, chiamato Cristo? dicon tutti: Sia crocifisso. Replicò loro il preside: — Ma che ha fatto di male? Quelli però vie più gridavano, dicendo: — Sia crocifisso. Vedendo Pilato che nulla giovava, anzi si faceva maggiore il tumulto, presa dell' acqua, si lavò le mani dinanzi al popolo, dicendo: — Io non sono reo del sangue di questo giusto; pensateci voi. E tutto il popolo proruppe a dire:

— Il sangue di lui su noi e su i nostri figli. Allora rilasciò loro Barabba; e rimise ad essi Gesù, flagellato, perchè fosse crocifisso.

Allora i soldati del preside, condotto Gesù nel pretorio, radunarono intorno a lui tutta la coorte. E spogliatolo, gli misero indosso una clamide rossa: e intrecciata una corona di spine, gliela posero in testa, e una canna nella sua destra. E inginocchiandosi dinanzi a lui, lo schernivan così: — Salute, re de' Giudei. E sputandogli addosso, prendevano la canna e lo battevano alla testa. E dopo averlo schernito, spogliatolo della clamide, lo rivestiron delle sue vesti e lo menarono a crocifiggere.

Or nell' uscire incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone; e lo costrinsero a portare la croce di lui. E arrivati al luogo detto Golgota, che vuol dire Luogo del cranio, gli dettero a bere del vino mescolato con fiele; e assaggiato, non volle berne. Quando poi lo ebbero crocifisso, si partirono le sue vesti, gettando la sorte; affinchè s' adempisse quel che fu detto per bocca del profeta: „Si sono spartiti tra loro i miei abiti e gettarono la sorte sopra la mia veste.“ E seduti gli facevan la guardia. E gli posero sopra la testa scritto il titolo della condanna: Questo è Gesù, il Re de' Giudei. Allora furon crocifissi con lui due briganti, uno a destra, l' altro a sinistra. E i passanti lo bestemmiavano, tentennando il capo e dicendo: Tu che distruggi il tempio di Dio e lo rifabbrichi in tre giorni, salva te stesso; se sei Figlio di Dio, scendi dalla croce. Nella stessa guisa

anche i gran sacerdoti, beffandosi di lui con gli scribi e gli anziani, dicevano: — Ha salvato altri, non può salvare se stesso: se è il re d' Israele, scenda ora dalla croce, e gli crederemo. Ha confidato in Dio; lo liberi adesso, se gli vuol bene; giacchè ha detto: „Son figlio di Dio.“ E nello stesso modo lo svillaneggiavano i briganti, crocifissi con lui.

Ma dalla sesta ora sino alla nona si fece buio per tutta la terra. E intorno all' ora nona esclamò Gesù ad alta voce, così: Eli, Eli, lamma sabactani? cioè: Dio mio, Dio mio, perchè m' hai abbandonato? or alcuni de' circostanti, udito ciò, dicevano: Costui chiama Elia. E subito uno di loro corse a inzuppar una spugna nell' aceto e, postala in cima d' una canna, gli dava a bere. Gli altri poi dicevano: Lascia; vediamo, se vien Elia a liberarlo. Ma Gesù, esclamando di nuovo con gran voce, rese lo spirito. Ed ecco, il velo del tempio si quarciò in due parti da capo a fondo; e la terra tremò e le pietre si spezzarono; e le tombe s' aprirono; e molti corpi de' santi addormentati risuscitarono; e usciti dalle tombe dopo la risurrezione di lui, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione poi e quanti con lui facevan la guardia a Gesù, visto il terremoto e le cose che accadevano, ebbero gran timore e dicevano: Costui davvero era Figlio di Dio.

C' eran pure a distanza molte donne le quali avevano seguito Gesù dalla Galilea per assisterlo; tra le quali era Maria Maddalena

e Maria, madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre de' figli di Zebedeo.

E fattosi sera, andò un ricco d' Arimatea, chiamato Giuseppe, ch' era anche lui discepolo di Gesù: questo andato da Pilato, gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che il corpo fosse reso. E Giuseppe, pigliato il corpo, lo rinvolse in una bianca sindone e lo pose nella sua tomba nuova ch' aveva scavato nel masso; e ribaltata una gran pietra all' ingresso della tomba, si ritirò. E ci stavano Maria Maddalena e l' altra Maria, sedute dirimpetto al sepolcro. Il giorno sequente ch' è quello dopo la Parasceve, si radunarono i gran sacerdoti e i Farisei da Pilato, dicendo: — Signore, ci siamo rammentati che quel seduttore disse ancor vivo: „Dopo tre giorni risusciterò.“ Ordina dunque che sia custodito il sepolcro fino al terzo giorno; affinchè non vadano forse i suoi discepoli a rubarlo e dicano al popolo: „E risorto da' morti“ e l' ultimo inganno sarebbe peggiore del primo. Pilato disse loro: — Voi avete la guardia: andate, custodite, come vi pare. Ed essi andarono ad assicurare il sepolcro, sigillando la pietra, oltre la guardia.

Domenica di Pasqua.

Vangelo: s. Marco XVI, 1—7.

In quel tempo, Maria di Magdala e Maria, madre di Giacomo, e Salome comprarono gli aromi per andare a imbalsamar Gesù. E di gran mattino, il primo giorno

della settimana, arrivarono al sepolcro sul levar del sole. E dicevano tra di loro: — Chi ci ribalterà la pietra dalla bocca del sepolcro? Ma riguardando videro rimossa la pietra, ch' era molto grande. Ed entrate nella tomba scorsero un giovanetto seduto a destra, vestito di bianca tunica, e si sgomentarono. Egli però disse loro: — Non vi spaventate. Voi cercate Gesù di Nazaret, crocifisso. È risuscitato: non è qui; ecco il luogo dove lo avevan deposto. Ma andate a dire a' suoi discepoli e a Pietro, ch' egli vi precede in Galilea, dove lo vedrete, come v' ha detto.

Dòmenica „in Albis".

Vangelo: s. Giovanni XX, 19—31.

In quel tempo, giunta la sera di quel giorno, il primo dopo il sabato, ed essendo chiuse le porte, là dove stavano i discepoli per paura de' Giudei, venne Gesù e stette in mezzo a loro, dicendo: Pace a voi. E detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E gioirono i discepoli al veder il Signore. Disse loro di nuovo Gesù: — Pace a voi. Come il Padre mandò me, anch' io mando voi. E detto questo, alitò verso di loro, e disse: — Ricevete lo spirito Santo. A chi rimetterete i peccati, saranno loro rimessi; e saranno ritenuti a chi li riterrete.

Ma Tommaso, uno dei Dodici, detto Gemello, non era con essi, quando venne Gesù. Gli dissero però gli altri discepoli: Abbiam visto il Signore. Ed egli disse loro: — Se

non vedo nelle sue mani il foro de' chiodi, e non metto il mio dito nel posto dei chiodi, e non metto la mia mano nel suo costato, non ci credo. Otto giorni dopo, i discepoli stavano di nuovo in casa, e Tommaso con essi. Venne Gesù a porte chiuse e, stando in mezzo, disse: — Pace a voi. Poi dice a Tommaso: Metti qua il tuo dito, guarda le mie mani, appressa la tua mano e mettila nel mio costato, e non essere incredulo, ma credente. Gli rispose Tommaso, esclamando: — Signor mio e Dio mio! Gli dice Gesù: — Tommaso, hai creduto, perchè hai visto; beati coloro che, non vedendo, hanno creduto.

In presenza de' suoi discepoli Gesù fece molti altri prodigj, che non sono registrati in questo libro. Ma queste cose sono state scritte, affinchè crediate che Gesù è il Cristo, Figlio di Dio, e credendo abbiate vita nel nome di lui.

Domenica 2. dopo Pasqua.

Vangelo: s. Giovanni X, 11—16.

In quel tempo, Gesù disse ai Farisei: Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la vita per le pecore. Il mercenario invece e chi non è pastore, di cui non son proprie le pecore, vede venire il lupo, e lascia le pecore, e fugge; e il lupo ruba e disperde le pecore. Il mercenario però fugge, perchè è mercenario e non gl' importa delle pecore. Io sono il buon pastore; e le mie le conosco, e le mie conoscono me, come il Padre conosce me, e io

conosco il Padre; e per le mie pecore do la mia vita. E ho altre pecore che non sono di questo ovile; anche quelle bisogna ch' io guidi, e daranno ascolto alla mia voce, e si avrà un solo ovile e un sol pastore.

Domenica 3. dopo Pasqua.

Vangelo: s. Giovanni XVI, 16—22.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: Ancora un poco, e non mi vedrete; e un altro poco, e mi vedrete; perchè io vo dal Padre. Dissero però tra loro alcuni de' suoi discepoli: Cos' è questo che ci dice: „Ancor un poco, e non mi vedrete; e un altro poco, e mi vedrete, e vo dal Padre?“ Dicevano dunque: Cos' è questo che lui dice: „Un poco?“ Non sappiamo quel che dica. Gesù conobbe che volevano interrogarlo e disse loro: Voi andate investigando tra voi, perchè io abbia detto: „Ancora un poco, e non mi vidrete, e un altro poco, e mi vedrete.“ In verità, in verità vi dico, piangerete e vi lamenterete; e il mondo godrà: voi sarete davvero in afflizione, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è in doglia, perchè è giunta la sua ora; quando poi ha dato alla luce il bambino, non si rammenta più dell' angoscia per l' allegrezza, ch' è nato al mondo un uomo. Così voi pure avete doglia adesso; ma vi vedrò di nuovo, e godrà il vostro cuore, e nessuno vi torrà la vostra gioia.

Domenica 4. dopo Pasqua.

Vangelo: s. Giovanni XVI, 5—14.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: Vo a colui che mi mandò; e nessuno di voi mi domanda: „Dove vai?“ Invece, perchè v' ho detto questo, la tristezza ha ripieno il vostro cuore. — Vi dico però la verità: è meglio per voi che me ne vada; perchè, se io non vo, non verrà a voi il Consolatore; ma quando sarò andato, ve lo manderò. E venendo, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. Quanto al peccato, per non aver creduto in me; quanto alla giustizia, perchè io vo al Padre, e non mi vedrete più; quanto al giudizio, perchè il principe di questo mondo già è giudicato. Molte cose ho ancora da dirvi; ma non le potete sostenere adesso. Quando però verra quello Spirito di verità, vi guiderà per ogni vero; chè non vi parlerà da sè; ma dira tutto quel che udrà, e v' annunzierà l' avvenire. Egli mi glorificherà; perchè riceverà del mio e ve lo annunzierà.

Domenica 5. dopo Pasqua.

Vangelo: s. Giovanni XVI, 23—30.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: In verità, in verità vi dico: Quanto domanderete al Padre in nome mio, ve lo concederà. Finora non chiedeste niente in mio nome: chiedete e otterete, affinchè la vostra gioia sia piena. — Queste cose v' ho detto

per paragone. Ma viene l' ora che non vi parlerò più per paragone; ma apertamente vi darò conoscenza del Padre. In quel giorno chiederete in nome mio; e non vi dico che pregherò il Padre per voi; chè lo stesso Padre vi ama, perchè avete amato me e creduto ch' io sono uscito dal Padre. Sono uscito dal Padre e venuto al mondo; lascio di nuovo il mondo e torno dal Padre. Gli dicono i suoi discepoli: — Ecco, adesso parli chiaro e non usi alcun paragone. Adesso conosciamo che tu sai tutto, e non hai bisogno che altri t' interroghi; per questo crediamo che sei uscito da Dio.

Festa dell' Ascensione di N. S.

Vangelo: s. Marco XVI, 14—20.

In quel tempo, Gesù apparve agli Undici, mentre erano a tavola; e rimproverò la loro incredulità e durezza di cuore, per non aver creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato. E disse loro: Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sara battezzato, sarà salvo; chi poi non crederà, sara condannato. Or questi segni accompagneranno coloro che credono: nel nome mio scacceranno i demonj, parleranno lingue nuove: maneggeranno serpenti, e, se avranno bevuto qualche veleno, non farà loro male: imporranno le mani agl' infermi e guariranno. E il Signore Gesù, dopo parlato loro, fu assunto al cielo e s' assise alla destra di Dio. Quelli poi andarono

a predicare per tutto, cooperando il Signore il quale confermava la parola con i prodigj che seguivano.

Domenica dopo l' Ascensione.

Vangelo: s. Giovanni XV, 26 e 27; XVI, 1—4.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: Quando sarà venuto il Consolatore ch' io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli attesterà per me; e voi pure renderete testimonianza, perchè siete stati con me fin da principio. — V' ho detto questo, affinchè non vi scandalizziate. Vi scomunicheranno dalle sinagoghe; anzi viene l' ora in cui chi vi uccide, crederà di render ossequio a Dio. E vi tratteranno così perchè non hanno conosciuto nè il Padre nè me. Ma questo v' ho detto, affinchè, giunta quell' ora, vi rammentiate ch' io ve n' ho parlato.

Domenica di Pentecoste.

Vangelo: s. Giovanni XIV, 23—31.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: Chi mi ama, osserverà la mia parola, e il Padre mio lo amerà, e verremo a lui e staremo presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole. Eppure la parola che ascoltate, non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Queste cose ho detto, mentre resto tra voi. Poi il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel nome mio, egli

v' insegnerà ogni cosa, e vi rammenterà tutto quanto già vi dissi. Vi lascio la pace, vi do la mia pace; ve la do non come la dà il mondo. Non s' angustii il cuor vostro, nè si sgomenti. Avete sentito, come v' ho detto: vo, e torno a voi. Se mi amate, vi rallegrerete che io vo al Padre; poichè il Padre è più grande di me. E ve l' ho detto adesso, prima che avvenga; affinchè, quando avviene, crediate. Non parlerò ancor molto con voi, chè viene il principe di questo mondo. Veramente non ha alcun potere su me; ma affinchè il mondo conosca che io amo il Padre, e fo così, come il Padre mi prescrisse. Levatevi, andiancene.

Domenica 1. dopo la Pentecoste.

Vangelo: s. Luca VI, 36—42.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: Siate misericordiosi, come anche il padre, vostro è misericordioso. Non giudicate, e non sarete giudicati; non condannate, e non sarete condannati. Perdonate, e vi sarà perdonato. Date, e vi sarà dato: vi metteranno in seno una misura buona, pigiata, scossa e straboccante; perchè sarà rimisurato a voi con la stessa misura, onde avrete misurato.

Di più disse loro una similitudine:

— Può mai un cieco guidare un altro cieco? non cadranno tutt' e due in qualche fosso? non c' è scolaro da più del maestro; ma ognuno sarà bene istruito, quando sia

alla pari del suo maestro. Perchè poi osservi la pagliuzza nell' occhio di tuo fratello e non badi alla trave che hai nel tuo? E come puoi dire a tuo fratello: „Lascia, fratello, che io ti cavi dall' occhio la pagliuzza;" mentre non vedi la trave che sta nell' occhio tuo? Ipocrita, leva prima dall' occhio tuo la trave: e allora vedrai di cavar la pagliuzza dall' occhio di tuo fratello."

Festa della ss. Trinità.

Vangelo: s. Matteo XXVIII, 18—20.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: E stato dato a me ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque a istruir tutte le genti, battezandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservar tutto quanto v' ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo.

Festa del „Corpus Domini".

Vangelo: s. Giovanni VI, 56—59.

In quel tempo, Gesù disse alle turbe dei Giudei: La mia carne è davvero cibo, e il sangue mio è davvero bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane in me, e io in lui. Come m' inviò il Padre vivente, e io vivo per il Padre; così chi mangia di me, vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, e non come mangiarono i

padri vostri la manna e morirono. Chi mangia di questo pane, vivrà in eterno.

Domenica 2. dopo Pentecoste.

Vangelo: s. Luca XIV, 16—24.

In quel tempo, Gesù disse ai Farisei questa parabola: Un uomo fece una gran cena e invitò molti. E all' ora della cena mandò un suo servo a dire ai convitati: „Venite, ch' è pronto.“ Ma presero tutti a scusarsi. Il primo gli disse: „Ho comprato un podere, e bisogna che vada a vederlo: abbimi, ti prego, per iscusato.“ E un altro disse: „Ho comprato cinque paia di buoi e vo a provarli: abbimi, ti prego, per iscusato.“ Un altro ancora disse: „Ho preso moglie, perciò non posso venire.“ E tornato il servo, riferì queste cose al suo padrone. Allora, sdegnato, il padron di casa disse al suo servo: „Presto, va per le piazze e contrade della città; e mena qua mendici, storpi, ciechi e zoppi.“ Poi disse il servo: „Signore, s' è fatto, come hai comandato, e ancora c' è posto.“ E il padrone disse al servo: „Va' per le strade e lungo le siepi, e forzali a venire, che si riempia la mia casa. E vi dico che nessuno di coloro, invitati prima, assaggerà la mia cena.“

Domenica 3. dopo la Pentecoste.

Vangelo: s. Luca XV, 1—10.

In quel tempo, pubblicani e peccatori si facevan dappresso a Gesù per ascoltarlo.

E susurravano i Farisei e gli scribi, dicendo: Costui accoglie peccatori e mangia con essi. Ed egli propose loro questa parabola, dicendo: „Chi tra voi, avendo cento pecore, perdutane una, non lascia nel deserto le altre novantanove, e non va a cercare la smarrita, sino a che la ritrovi? Trovatala, se la pone sulle spalle allegramente; e tornato a casa, chiama gli amici e i vicini, dicendo loro: „Rallegratevi insieme con me, chè ho trovato la mia pecorella smarrita.“ Così vi dico, sarà più festa in cielo per un peccatore pentito, che non per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di penitenza.

O qual donna, avendo dieci dramme, perdutane una, non accende la lucerna e spazza la casa e cerca attentamente, finchè la trovi? E trovatala, chiama d' intorno le amiche e le vicine, dicendo: „Rallegratevi insieme con me, chè ho ritrovata la dramma smarrita.“ Così, vi dico, si fa festa innanzi agli angeli di Dio per un peccatore pentito.

Domenica 4. dopo la Pentecoste.

Vangelo: s. Luca V, 1—11.

In quel tempo, mentre intorno a Gesù s' affollava la gente per udir la parola di Dio, egli stava presso il lago di Genezaret. E vide due barche ferme alla riva del lago, e i pescatori, smontati, lavavan le reti. Or entrato in una barca ch' era di Simone, lo richiese di scostarsi un po' da terra. E, seduto, dalla barca ammaestrava la folla. Come

ristette di parlare, disse a Simone: — Prendi il largo, e calate le vostre reti per la pesca. E Simone in risposta disse: Maestro, affaticatici tutta la notte, non abbiam preso niente; pure sopra la tua parola calerò la rete. E fatto così, presero tanta quantità di pesce, che rompera la loro rete. Allora fecero segno ai compagni dell' altra barca di venire ad aiutarli. E vennero e riempirono tutt' e due le barche; sicchè quasi affondavano. Ciò visto, Simon Pietro si gettò a' ginocchi di Gesù, dicendo: „Signore, scòstati da me; che son uomo peccatore. Veramente egli e quanti si trovavano con lui, erano storditi della presa de' pesci, che avevan fatta. Così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, ch' erano soci di Simone. E Gesù disse a Simone: Non temere: d' ora innanzi sarai pescatore d' uomini. E tirate a riva le barche, abbandonata ogni cosa, lo seguirono.

Domenica 5. dopo la Pentecoste.

Vangelo: s. Matteo V, 20—24.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: Se la vostra giustizia non sarà maggiore di quella degli scribi e de' Farisei, non intrerete nel regno de' cieli. Udiste come fu detto agli antichi: Non ucciderai, e chi uccide, sarà condannato in giudizio; ma io vi dico: Chiunque s' adira contro il suo fratello, sarà condannato in giudizio. E chi avra detto al suo fratello „raca", sarà condannato nel Sinedrio. E chi gli avrà detto „stolto", sarà

condannato al fuoco della Geenna. Se dunque tu stai per fare l' offerta all' altare e ivi ti viene alla memoria, che il tuo fratello ha qualche cosa contro di te, posa lì ta tua offerta davanti all' altare, e va' prima a riconciliarti col tuo fratello; et poi ritorna a far la tua offerta.

Domenica 6. dopo la Pentecoste.

Vangelo: s. Marco VIII, 1—9.

In quel tempo, la folla essendo grande con Gesù, nè avendo da mangiare, chiamati a sè i discepoli, disse loro: — Ho compassione di questo popolo; già si trattiene con me da tre giorni e non ha da mangiare: e, se li rimando alle case loro digiuni, verranno meno per via; chè taluni di essi son giunti da lontano. E i discepoli gli risposero: E chi potrà qui nella solitudine sfamarli con pane? Domandò loro: Quanti pani avete? Risposero: Sette. E ordinò alla gente di sedere per terra. E presi i sette pani, rese le grazie, li spezzò e diede a' suoi discepoli perchè li ponessero davanti alle turbe, come li posero. Avevano anche pochi pesciolini; e questi pur benedisse, e ordinò che fossero distribuiti. E mangiarono e furono sazi; e raccolsero degli avanzi de' pezzi sette sporte. Ora quelli che avevano mangiato, eran circa quattromila; e li licenziò.

Domenica 7. dopo la Pentecoste.

Vangelo: s. Matteo VII, 15—21.

In quel tempo, Gesù disse a' suoi discepoli: Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in vesti da pecore; ma di dentro son lupi rapaci. Li conoscerete da' loro frutti. Si coglie forse uva dalle spine, o fichi da' triboli? Così ogni buon albero porta buoni frutti: e ogni albero bacato porta frutti cattivi. Non può un buon albero fare frutti cattivi; nè un albero bacato fare frutti buoni. Ogni pianta che non porti buon frutto, si taglia e si getta nel fuoco. Voi li riconoscerete dunque dai frutti loro. Non chiunque mi dice: „Signore, Signore," entrerà nel regno de' cieli: ma chi fa la volontà del Padre mio ne' cieli questo entrerà nel regno dei cieli.

Domenica 8. dopo la Pentecoste.

Vangelo: s. Luca XVI, 1—9.

In quel tempo, Gesù disse a' suoi discepoli questa parabola: C' era un ricco che aveva un fattore il quale fu accusato dinanzi a lui, come se gli avesse dissipato il patrimonio; e, chiamatolo, gli disse: „Che è mai quel ch' ascolto di te? Rendi conto della tua amministrazione, chè non potrai più tenerla." E il fattore disse tra sè: „Cosa farò io, che il padrone mi leva la fattoria? A zappare non son buono: a limosinare mi vergogno. So ben io quel che farò, affinchè, quando mi sarà levata la fattoria, ci sia chi mi ricetti

in casa sua." Chiamati pertanto uno per uno i debitori del suo padrone, disse al primo: „Quanto devi al mio padrone?" E quello rispose: „Cento barili d' olio." E gli disse: „Prendi la tua scritta; presto, siedi e scrivi cinquanta." Poi domandò a un altro: „E tu quanto devi?" E quello rispose: „Cento staia di grano." Gli dice: „Prendi la tua carta, e scrivi ottanta." E il padrone lodò il fattore infidele, perchè aveva operato con tale accortezza; chè i figli di questo secolo sono, nel loro genere, più avveduti dei figli della luce. E io vi dico: fatevi degli amici per mezzo del mammona d' iniquità: affinchè, quando veniate a mancare, vi diano ricetto nelle tende eterne.

Domenica 9. dopo la Pentecoste.

Vangelo: s. Luca XIX, 41—47.

In quel tempo, come Gesù fu vicino a Gerusalemme, nel guardar la città pianse su lei, e disse: O se conoscessi anche tu, e proprio in questo giorno, quel che giova alla tua pace! Ora invece son cose celate a' tuoi occhi. Chè verranno per te i giorni, quando i tuoi nemici ti circonderanno di trincee e t' attornieranno e ti stringeranno per ogni parte; e distruggeranno te e i tuoi figli con te, e non lasceranno in te pietra su pietra; perchè non conoscesti il tempo della tua visita. Ed entrato nel tempio, cominciò a scacciare coloro che in esso vendevano e compravano dicendo loro: — Sta scritto: La

mia casa è casa di preghiera; ma ne avete fatta una spelonca di ladri. E insegnava ogni giorno nel tempio. Ma i gran sacerdoti e gli scribi e i capipopolo cercavano di perderlo, nè sapevano cosa fargli, chè tutto il popolo stava sospeso a udirlo.

Domenica 10. dopo la Pentecoste.

Vangelo: s. Luca XVIII, 9—14.

In quel tempo, Gesù disse questa parabola per alcuni fiduciosi in se stessi d' esser giusti, e spregiatori degli altri: Due uomini salirono a pregare nel tempio: uno Fariseo e l' altro pubblicano. Il Fariseo stava pregando dentro di sè così: „Ti ringrazio, o Dio, che io non sono come gli altri uomini: rapaci, ingiusti, adulteri: o come quel pubblicano. Digiuno due volte la settimana; pago le decime di quanto possiedo.“ Il pubblicano invece stava lontano, non voleva nemmeno alzare gli occhi al cielo; ma si batteva il petto, dicendo: „Dio, abbi misericordia di me peccatore.“ Vi dico, questo se ne tornò giustificato a casa sua a differenza dell' altro: chè chi si esalta, sarà umiliato, e chi si umilia, sarà esaltato.

Domenica 11. dopo la Pentecoste.

Vangelo: s. Marco VII, 31—37.

In quel tempo, Gesù partiosi dai confini di Tiro, andò per Sidone verso il mare di Galilea, per mezzo al territorio della Deca-

poli. E gli conducono un sordo e mutolo, supplicandolo d'imporgli la mano. Ed egli, trattolo in disparte dalla tolla, gli mise le sue dita negli orecchi e con lo sputo toccò la sua lingua: poi guardando al cielo sospirò e gli disse: Effeta — cioè: apriti. E subito gli s' aprirono gli orecchi si sciolse il nodo della lingua, e parlava distintamente. Ed egli ordinò loro di non dir questo ad alcuno. Ma, per quanto la vietasse loro, tanto più lo spargevano: e ne stupivano oltremodo e dicevano: — Ha fatto bene tutto: fa che i sordi sentano e i muti parlino.

Domenica 12. dopo la Pentecoste.

Vangelo: s. Luca X, 23—37.

In quel tempo, Gesù disse a' suoi discepoli: Beati gli occhi che vedono quanto vedete voi. Poichè vi dico, molti profeti e re vollero vedere quel che voi vedete e non videro; e ascoltare quel che voi udite, e non udirono. Allora, alzatosi un certo dottore della Legge per tentarlo, gli disse: — Maestro, che devo fare per ottener la vita eterna? E gli rispose: — Cosa sta scritto nella Legge? Come leggi? L' altro replicò: — Ama il Signore Dio tuo, con tutto il tuo cuore e con tutta l' anima tua e tutta la tua forza e con tutta la tua intelligenza, e il prossimo tuo come te stesso. Onde gli disse: — Hai risposto giusto: fa' questo e vivrai. Ma volendo colui giustificarsi, disse a Gesù: — E chi è il mio prossimo? E Gesù prese a dire: — Un uomo scendeva da Geru-

salemme a Gerico, e incappò ne' malandrini che, spogliatolo e caricatolo di ferite, se n' andarono, lasciandolo mezzo morto. Or a caso scendeva per la stessa strada un sacerdote, che, vistolo, passò oltre. Così pure un Levita, arrivato lì vicino, guardò e tirò avanti. Ma un Samaritano che faceva suo viaggio, giunse presso di lui; e, vistolo, s' impietosì, e gli s' accostò e ne fasciò le ferite, versandovi sopra olio e vino; e collocatolo sul giumento suo, lo condusse al l' albergo e n' ebbe cura. E il domani, tirati fuori due danari, li dètte all' oste e gli disse: „Abbi cura di lui; e quanto spenderai di più, te lo pagherò al mio ritorno.“ Chi di questi tre ti pare sia stato prossimo per colui che incappò ne' malandrini? E quello rispose: — Colui che gli usò misericordia. E Gesù gli disse: — Va', e fa' tu pure lo stesso.

Domenica 13. dopo la Pentecoste.

Vangelo: s. Luca XVII, 11—19.

In quel tempo, nell' andare a Gerusalemme, Gesù passava per mezzo alla Samaria e alla, Galilea. E, stando per entrare in un villagio, gli andarono incontro dieci uomini lebbrosi che, fermatisi lontano, alzarono la voce dicendo: — Gesù Maestro, abbi pietà di noi. Come li vide, disse: — Andate, mostratevi ai sacerdoti. E, mentre andavano, furono mondati. E uno di loro, nel vedersi guarito, tornò indietro, glorificando Dio ad alta voce; e si prostrò a' suoi piedi per rin-

graziarlo. E questo era Samaritano. Gesù prese a dire: — Non furono guariti tutt'e dieci? E gli altri nove dove sono? Non s'è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, se non questo straniero? E gli disse: Lèvati, va'; la tua fede t'ha salvato.

Domenica 14. dopo la Pentecoste.

Vangelo: s. Matteo VI, 24—33.

In quel tempo, Gesù disse a' suoi discepoli: Nessuno può servire a due padroni: invero o odierà l'uno e amerà l'altro; o sarà affezionato al primo e disprezzerà il secondo. Non potete servire a Dio e al mammona. Per questo vi dico: non v'angustiate per il vostro vivere, di quel che mangerete, nè per il vostro corpo, di che vi vestirete. La vita non vale più dell'alimento, e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli dell'aria che non seminano, nè mietono, nè empiono granaj; e il vostro Padre celeste li nutre. Or non siete voi assai da più di loro? E chi di voi, pur ingegnandovisi, può aggiungere alla sua statura un cubito? E perchè vi prendete pena del vestito? Pensate, come crescono i gigli del campo: essi non lavorano, nè filano. Or vi dico che nemmeno Salome, in tutta la sua splendidezza, fu mai vestito come uno di questi. Se dunque Dio riveste in tal modo l'erba del campo che oggi è e domani si getta nel forno: quanto più voi, gente di poca fede? E non vogliate angustiarvi di-

cendo: „Cosa mangeremo, o cosa beremo, o di che ci vestiremo?“ Chè i Gentili ricercano tutte queste cose. Or il vostro Padre sa che abbisognate di tutto ciò. Cercate pertanto in primo luogo il regno di Dio e la sua giustizia: e avrete di soprappiù tutte queste cose.

Domenica 15. dopo la Pentecoste.

Vangelo: s. Luca VII, 11—16.

In quel tempo, Gesù s' avviò a una città chiamata Naim; e i suoi discepoli e una gran folla di popolo andavano con lui. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, si portava alla sepoltura un figlio unico di sua madre; e questa era vedova; e gran numero di persone della città l' accompagnava. Il Signore, vistala, se ne mosse a pietà e le disse: — Non piangere. E avvicinatosi, poichè i portatori si fermarono, toccò la bara e disse: — Giovanetto, ti dico, lèvati su. E il morto si levò a sedere e cominciò a parlare. Ed egli lo rese a sua madre. Allora entrò lo spavento in tutti, e glorificavano Dio, dicendo: — Un gran profeta è sorto tra noi; e Dio ha visitato il suo popolo.

Domenica 16. dopo la Pentecoste.

Vangelo: s. Luca XIV, 1—11.

In quel tempo, Gesù entrò di sabato in casa di uno de' capi de' Farisei per risto-

rarsi; questi gli tenevano gli occhi addosso. Ed ecco certo idropico gli stava davanti. E Gesù prese a dire ai legisti e Farisei: — È lecito, o no, curare di sabato? Ma quelli tacquero. Ed egli, toccatolo, lo risanò e lo rimandò. Poi soggiunse: Chi di voi, se di sabato gli è caduto l' asino o il bove nel pozzo, non lo tira subito fuori? Nè a tali cose potevano risponder niente in contrario. Disse poi a' commensali una parabola, notando com' essi pigliavano i primi posti, dicendo loro: — Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, chè non sia stato forse invitato da lui uno più degno di te; e chi ha invitato te e lui, venga a dirti: „Cedigli il luogo.“ Allora tu con vergogna cominci a stare nell' ultimo posto. Ma quando sei invitato, va' a metterti nell' ultimo posto; affinchè venendo chi t' ha invitato, ti dica: „Amico, veni più in su.“ E allora ne avrai onore presso tutti i commensali. Chi difatti s' inalza, sarà umiliato; e chi si umilia, sarà inalzato.

Domenica 17. dopo la Pentecoste.

Vangelo: s. Matteo XXII, 34—46.

In quel tempo vennero a Gesù i Farisei, e uno d' essi, legista, gli domandò per tentarlo: — Maestro, qual è il maggior comandamento della Legge? Gesù gli disse: Ama il Signore Dio tuo, con tutto il tuo cuore, con tutta l' anima tua, con tutta la tua mente. Questo è il massimo e primo co-

mandamento: il secondo poi è simile a questo: amerai il prossimo tuo, come te stesso. Da questi due comandamenti pende tutta la Legge e i Profeti. Ed essendo radunati i Farisei, Gesù li interrogò, dicendo: — Che vi pare del Cristo? di chi è figlio? Gli respondono: — Di David. Dice loro: — Come dunque David in ispirito lo chiama Signore, dicendo: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, sin che io non ponga i tuoi nemici sgabello a' tuoi piedi? Ma se David lo chiama: „Signore," com' è suo figlio? E nessuno poteva replicargli parola: nè vi fu chi ardisse da quel giorno in poi d' interrogarlo.

Domenica 18. dopo la Pentecoste.

Vangelo: s. Matteo IX, 1—8.

In quel etmpo, Gesù montato in una barchetta,, ripassò il lago e andò nella sua città. Quand' ecco gli presentarono un paralitico, giacente in letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: — Figliuolo, confida: ti son perdonati i tuoi peccati. Subito alcuni degli scribi dissero dentro di sè: „Costui bestemmia." E Gesù, visti i loro pensieri, disse: — Perchè pensate male ne' vostri cuori? Cos' è più facile, dire: „Ti sono perdonati tuoi peccati"; o dire: „Lèvati su e cammina."? Or affinchè sappiate che il Figlio dell' uomo ha potere di rimetter i peccati in terra: lèvati su — diss' egli allora al paralitico, — piglia il tuo letto e vattene a

casa. Colui si levò e se n' andò a casa sua Ciò vedendo, le turbe s' intimorirono e glorificarono Dio che diede agli uomini tanto potere.

Domenica 19. dopo la Pentecoste.

Vangelo: s. Matteo XXII, 1—14.

In quel tempo, Gesù ricominciò a parlare coi principali dei Preti e Farisei per parabole, dicendo: — Il regno de' cieli è simile a un re il quale fece le nozze del suo figlio. E mandò i suoi servi a chiamare gl' invitati alle nozze, e questi non ci volevano andare. Mandò ancora altri servi dicendo: „Dite agl' invitati: Il mio pranzo è già in ordine, si sono amazzati i buoi e gli animali ingrassati, e tutto è pronto: venite alle nozze.“ Ma quelli, incuranti, se n' andarono chi alla sua villa, chi al suo negozio. Altri poi, presi i servi di lui, li oltraggiarono e uccisero. Udito ciò, il re si sdegnò e, mandate le sue milizie, sterminò quegli omicidi e dètte alle fiamme le loro città. Allora dice a' suoi servi: „Le nozze son pronte; ma gl' invitati non furono digni. Andate dunque ai crocicchi delle strade e chiamate alle nozze quanti troverete.“ E usciti i servi di lui per le strade, radunarono quanti trovarono, buoni e cattivi; e la sala del banchetto fu piena di convitati. Entrato poi il re per vederli, ci osservò un uomo che non era in abito di nozze. E gli dice: „Amico, come sei entrato qua, non avendo veste da

nozze?" Ma colui ammutolì. Allora il re disse a' famigli: „Legatelo mani e piedi, e gettatelo fuori, nel buio: ivi sarà pianto e stridor di denti." Perchè molti son chiamati, e pochi eletti.

Domenica 20. dopo la Pentecoste.

Vangelo: s. Giovanni IV, 46—53.

In quel tempo, c' era un regio ufficiale, il cui figlio era malato in Cafarnao. Questo udito che Gesù dalla Giudea si dirigeva in Galilea, andò da lui e lo pregò di recarsi a guarire il suo figliuolo: stava proprio per morire. Or gli disse Gesù: — Se non vedete segni e prodigj, non credete. Gli rispose il regio ufficiale: — Vieni, Signore prima che il mio figliuolo muoia. Gesù gli dice: — Va', il tuo figliuolo vive. Quell' uomo prestò fede alla parola, dèttagli da Gesù, e se n' andava. E mentre era per la via, gli furono incontro i servi con la notizia che il suo figliulo viveva. Domandò loro pertanto, in che ora avesse cominciato a star meglio. E quelli risposero: Ieri, all' ora settima la febbre lo lasciò. Allora conobbe il padre quelle essere appunto l' ora in cui Gesù gli aveva detto: „Il tuo figliuolo vive", e credette lui con tutta la sua casa.

Domenica 21. dopo la Pentecoste.

Vangelo: s. Matteo XVIII, 23—35.

In quel tempo, Gesù disse a' suoi discepoli questa parabola: Il regno de' cieli s' as-

somiglia a un re il quale volle fare i conti co' servi suoi. E avendo cominciato a fare i conti, gli fu presentato uno, debitore di diecimila talenti. E non avendo costui da pagare, comandò il padrone che fosse venduto lui con la moglie e i figli e quant' aveva, e si saldasse il debito. Ma il servo prostrato lo supplicava con dire: „Abbi pazienza con me, e ti soddisfarò di tutto." E il padrone impietosito di quel servo, lo liberò, condonandogli il debito. Ma partito di lì, il servo trovò uno de' suoi conservi, che gli doveva cento danari; e presolo per la gola, lo strozzava, dicendo: „Pagami quel che devi." E il conservo, prostrato ai suoi piedi, lo supplicava, dicendo: „Abbi pazienza con me, e ti soddisfarò di tutto." Ma colui non volle e andò a farlò mettere in prigione fino a tanto che l' avesse soddisfatto. Or gli altri conservi, avendo vista tal cosa, grandemente se n' attristarono e andarono a referire al padrone tutto l' accaduto. Allora il padrone, chiamatolo a sè, gli disse: „Servo iniquo, io t' ho condonato tutto quel debito, perchè mi ti sei raccomandato: non dovevi dunque anche tu aver pietà d' un tuo conservo, com' io ho avuto misericordia di te?" E il padrone sdegnato lo diede ai manigoldi fino a che avesse pagato tutto il debito. Nella stessa guisa farà con voi il mio Padre celeste, se di cuore non perdonerete ciascuno al proprio fratello.

Domenica 22. dopo la Pentecoste.

Vangelo: s. Matteo XXII 15—21.

In quel tempo. i Farisei. ritiratisi, tennero consiglio per cogliere Gesù in parole. E gli mandano i loro discepoli con degli Erodiani, dicendo: — Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità, e non badi a nessuno, chè non guardi in faccia gli uomini. Dicci dunque, cosa ne pensi: è lecito o no pagare il tributo a Cesare? Or Gesù. conoscendo la loro malizia, disse: — Ipocriti perchè mi tentate? Mostratemi la moneta del tributo. Ed essi gli presentarono un danaro. E Gesù dice loro: — Di chi è quest' immagine e l' iscrizione? Gli risposero: — Di Cesare. Allora disse loro: — Rendete dunque a Cesare quel ch' è di Cesare, e a Dio quel ch' è di Dio.

Domenica 23. dopo la Pentecoste.

Vangelo: s. Matteo IX, 18—26.

In quel tempo, mentre Gesù diceva queste cose alle turbe, ecco uno dei principali gli s' accostò e s' inchinò, dicendo: Signore, la mia figliuola è morta or ora: ma vieni, imponi la tua mano su lei e vivrà. E Gesù, alzatosi, gli andò dietro co' suoi discepoli. Ed ecco una donna la quale da dodoci anni pativa perdite di sangue, gli s' accostò da tergo e toccò il lembo della sua veste: perchè diceva dentro di sè: „Sol ch' io tocchi la sua veste, sarò guarita." Ma Gesù, rivoltosi e

miratala, le disse: — Sta' di buon animo, figlia; la tua fede t' ha salvata. E da quel punto la donna fu liberata. Arrivato Gesù alla casa di quel principale, avendo veduto i sonatori e una turba che faceva molto strepito, disse: Ritiratevi: perchè la fanciulla non è morta, ma dorme. Ed essi lo burlavano. Quando poi fu messa fuori la gente, egli entrò e la prese per mano. E la fanciulla s' alzò. E se ne divulgò la fama per tutto quel paese.

Domenica 24. e ultima dopo la Pentecoste.

Vangelo: s. Matteo XXIV, 15—35.

In quel tempo, Gesù disse a' suoi discepoli: Quando vedrete l' orrore della desolazione, predetta dal profeta Daniele, posta nel luogo santo — chi legge, conprenda, — allora quei che dimorano in Giudea, fuggano ai monti; e chi starà sul solaio, non iscenda per prender nulla di casa sua, e chi è al campo, non ritorni per pigliar la sua veste. Ma guai alle donne gravide e allattanti in quei giorni! Pregate perchè non abbiate a fuggir d' inverno o di sabato: perchè grande sarà allora la tribolazione, quale non fu dal principio del mondo sino ad ora, nè sarà più mai. E se non fossero accorciati que' giorni, non sarebbe salvo alcuno ch' è carne: ma saranno accorciati que' giorni in grazia degli eletti. Allora, se uno vi dirà: „Ecco qui“ o „ecco là il Cristo“, non date

retta. Perchè sorgeranno falsi cristi e falsi profeti, e faranno grandi segni e prodigj da ingannar, s' è possibile, gli stessi eletti. Ecco: ve l' ho predetto. Or se vi diranno: „Ecco, è nel deserto“, non v' andate. „Eccolo nelle camere della casa“, non date retta. Come infatti il lampo esce dall' Oriente e compare sino in Occidente, così sarà la venuta del Figlio dell' uomo. Chè, dove sarà il carname, quivi si raduneranno le aquile. Or subito dopo la tribolazione di que' giorni, s' oscurerà il sole, e la luna non darà più la sua luce, e cadranno dal cielo le stelle, e le potenze de' cieli si scoteranno. Allora il segno del Figlio dell' uomo comparirà nel cielo; e allora piangeranno tutte le nazioni della terra, e vedranno il Figlio dell' uomo venir su le nubi dal cielo con gran potenza e gloria. E manderà i suoi angeli con sonora tromba, e raduneranno da' quatro venti, da una estremità de' cieli all' altra, i suoi eletti. Dalla pianta del fico imparate la similitudine. Quando il suo ramo si fa tenero e spuntan le foglie, voi sapete vicina l' estate. Così ancora, quando vedrete tutto ciò, sappiate ch' egli è alle porte. In verità vi dico, non passerà questa generazione, sin che non avvengano tutte queste cose. Il cielo e la terra passeranno; ma le mie parole non passeranno.

L' Immacolata Concezione della B. V. M.

8 DICEMBRE

Vangelo: s. Luca I, 26—28.

In quel tempo, fu mandato l' angelo Gabriele da Dio in una città di Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine sposata a un uomo della casa di David, di nome Giuseppe, e la vergine si chiamava Maria. Ed entrato da lei, l' angelo disse: — Salute, o piena di grazia; il Signore è con te! Benedetta tu fra le donne.

La Purificazione della B. V. M.

2 FEBBRAIO.

Vangelo: s. Luca II, 22—32.

In quel tempo, compiti i giorni della purificazione di Maria, secondo la legge di Mosè, portarono Gesù a Gerusalemme, affin di presentarlo al Signore; com' è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà chiamato santo al Signore; e per far l' offerta, secondo sta scritto nella legge del Signore, d' un paio di tortore o due pul-

cini di colombe. Era allora in Gerusalemme un uomo di nome Simeone, persona giusta e pia, che aspettava la consolazione d' Israele; e lo Spirito Santo era in lui; e gli era stato rivelato dallo Spirito Santo, che non vedrebbe la morte, prima di vedere il Cristo del Signore. Così per lo spirito andò al tempio. E, quando i genitori c' introdussero il bambino Gesù per far di lui, secondo il rito della legge, egli pure se lo prese tra le braccia e benedisse Dio esclamando: — Adesso, Signore rimanda in pace il tuo servo, secondo la tua parola; chè gli occhi miei han visto la tua salute, la quale hai disposta al cospetto di tutti i popoli: luce a rivelazione per le nazioni e gloria d' Israele, tuo popolo.

I ss. Apostoli Pietro e Paolo.

29 GIUGNO.

Vangelo: s. Matteo XVI, 13—19.

In quel tempo, Gesù, venuto dalle parti di Cesarea di Filippo, domandò a suoi discepoli: — La gente chi dice che sia il Figlio dell' uomo? Ed essi risposero: — Altri dicono ch' è Giovanni Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno de' profeti. E Gesù disse loro: — Or voi chi dite ch' io mi sia? In risposta Simon Pietro disse: — Tu se' il Cristo, il Figlio del Dio vivente. E Gesù, rispondendogli, disse: — Beato te, Simone, figlio di Jona; perchè non te l' ha rivelato la carne e il sangue, ma il Padre mio ch' è

ne' cieli. E io ti dico che tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, nè prevarranno contro di lei le porte dell' inferno. E darò a te le chiavi del regno de' cieli: e qualunque cosa avrai legato su la terra, sarà legata anche ne' cieli; e qualunque cosa avrai sciolta su la terra, sarà sciolta anche ne' cieli.

La Visitazione della B. V. M.

2 LUGLIO.

Vangelo: s. Luca I, 39—47.

In quel tempo, Maria andò frettolosa a una città di Giuda in montagna; ed entrò in casa di Zaccaria e salutò Elisabetta. E avvenne che, come Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino balzò nel suo seno; ed Elisabetta fu piena di Spirito Santo; e ad alta voce esclamò: — Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno. E donde a me questo, che la madre del Signor mio venga da me? Chè ecco, appena il suono del tuo saluto giunse alle mie orecchie, è balzato per giubilo nel mio seno il bambino. E beata te che hai creduto; perchè s' adempiranno le cose dette a te dal Signore. E Maria disse: — L' anima mia magnifica il Signore; e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore.

L' Assunzione della B. V. M.

15 AGOSTO.

Vangelo: s. Luca X, 38—42.

In quel tempo, Gesù entrò in un villaggio, dove una donna, per nome Marta, lo ricevette in sua casa. E questa aveva una sorella, chiamata Maria, che, seduta a' piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta intanto s' affannava tra molte faccende; e si presentò a dire: — Signore, non t' importa che mia sorella mi lascia sola alle faccende di casa? Dille dunque che mi dia una mano. Ma il Signore le rispose: — Marta, Marta, tu t' affanni e t' inquieti di troppe cose. Eppure una sola è necessaria. Maria s' è scelta la parte migliore che non le sarà levata.

La Nascita della B. V. M.

8 SETTEMBRE.

Vangelo: s. Matteo I, 1—16.

Libro della generazione di Gesù Cristo, figlio di David, figlio d' Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli. Giuda generò Fares e Zara da Tamar: Fares generò Esron, Esron generò Aram, Aram generò Aminadab, Aminadab generò Naasson, Naasson generò Salmon, Salmon generò Booz da Raab, Booz generò Obed da Rut: Obed

generò Jesse, e Jesse generò David, il re. Re David ebbe Salomone da quella che era stata d'Uria. Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asa, Asa generò Giosafat, Giosafat generò Joram, Joram generò Ozia, Ozia generò Joatam, Joatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amon, Amon generò Giosia, Giosia generò Geconia e i suoi fratelli al tempo dell'esilio in Babilonia. E dopo l'esilio di Babilonia, Geconia generò Salatiel, Salatiel gnerò Zorobabel, Zorobabel generò Abiud, Abiud generò Eliacim, Eliacim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliud, Eliud generò Eleazar, Eleazar generò Matan, Matan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, sposo di Maria, dalla quale nacque Gesù ch'è detto il Cristo.

S. Michele Arcangelo.

29 SETTEMBRE.

Vangelo: s. Matteo XVIII, 1—10.

In quel tempo, s'appressarono a Gesù i suoi discepoli e gli dissero: — Chi è mai il più grande nel regno de' cieli? E Gesù, chiamato un pargoletto, lo pose in mezzo a loro, e disse: — In verità vi dico: se non vi cambierete e non diventerete come pargoli, non entrerete nel regno de' cieli. Chiunque pertanto si farà piccolo come questo pargolo, quello sarà il più grande nel regno de' cieli.

E chiunque accoglierà nel nome mio un pargolo, come questo, accoglie me.

Chi poi scandalizzerà alcuno di questi piccolini, credenti in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina da asino e fosse sommerso nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! Certo, è necessario che vi sian degli scandali: ma guai all' uomo per colpa del quale viene lo scandalo. Ora, se la tua mano o il tuo piede t' è di scandalo, troncalo e gettalo via da te: è meglio per te giungere alla vita monco o zoppo, che con due mani o due piedi esser gettato nel fuoco eterno. E se l' occhio tuo t' è di scandalo, càvatelo e gettalo via da te: è meglio per te l' entrar nella vita con un sol occhio, che con due occhi esser gettato nel fuoco dell' inferno. Guardatevi dal disprezzare alcuno di questi piccolini: vi dico, invero, che i loro angeli ne' cieli vedono sempre il volto del Padre mio, ch' è ne' cieli.

I ss. Angeli Custodi.

2 OTTOBRE.

Vangelo: s. Matteo XVIII, 1—10.
(V. p. 69.)

Il s. Rosario della B. V. M.

DOMENICA 1. D' OTTOBRE.

Vangelo: s. Luca I, 26—35.

In quel tempo, fu mandato l' angelo Gabriele da Dio in una città di Galilea,

chiamata Nazaret, a una vergine sposata a un uomo della casa di David, di nome Giuseppe, e la vergine si chiamava Maria. Ed entrato da lei, l' angelo disse: — Salute, o piena di grazia; il Signore è con te! Benedetta tu fra le donne. Ciò udendo, ella sbigottì alle sue parole; e pensava che specie di saluto fosse quello. E l' angelo le soggiunse: — Non temere, Maria; chè hai trovato grazia avanti a Dio: ecco, concepirai nel seno e partorirai un figlio, cui porrai nome Gesù. Questo sarà grande, e sarà chiamato Figlio dell' Altissimo; e il Signore Dio gli darà il trono di David, suo padre; e regnerà in eterno su la casa di Giacobbe. E il suo regno non avrà fine. Allora Maria disse all' angelo: — Come avverrà questo, mentre io non conosco uomo? E l' angelo le rispose: — Lo Spirito Santo scenderà in te e la potenza dell' Altissimo t' adombrerà. Per ciò quel che n' è generato santo, sarà chiamato figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, ha concepito anch' essa un figlio nella sua vecchiaia: ed è questo il sesto mese per lei, detta sterile; chè niente è impossibile avanti a Dio. E Maria disse: — Ecco l' ancella del Signore; si faccia di me secondo la tua parola.

Tutti i Santi.

1 NOVEMBRE.

Vangelo: s. Matteo V, 1—12.

In quel tempo, Gesù, viste le quelle genti, salì alla montagna: e sedutosi, gli s' ac-

costarono i suoi discepoli. Ed egli, aperta la sua bocca, li ammaestrava dicendo: Beati i poveri in spirito, perchè di questi è il regno de' cieli. Beati i mansueti, perche erediteranno la terra. Beati coloro che piangono, perchè saranno consolati. Beati i famelici e i sitibondi della giustizia, perchè saranno saziati. Beati misericordiosi, perchè troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perchè vedranno Dio. Beati i pacifici, perchè saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per amore della giustizia, perchè di questi è il regno de' cieli. Beati siete voi, quando v' oltraggeranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno di voi ogni male per cagion mia. Rallegratevi ed esultate, perchè grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Commemorazione dei fedeli defunti.

2 NOVEMBRE.

Vangelo: s. Giovanni V, 25—29.

In quel tempo, Gesù disse alle turbe dei Giudei: In verità, in verità vi dico, viene l' ora, ed è questa, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio; e chi l' udrà, vivrà. Perchè, come il Padre ha la vita in sè, così diede pure al Figlio l' avere in se stesso la vita. E gli ha dato il potere di fare lui il giudizio, perchè è Figlio d' uomo. Non vi stupite di questo; perchè viene l' ora in cui tutti nei sepolcri udranno la voce del Figlio

di Dio; e ne usciranno quanti fecero il bene in risurrezione di vita; quanti poi fecero il male, in risurrezione di condanna.

La Presentazione della B. V. M. al Tempio.

21 NOVEMBRE.

Vangelo: s. Luca XI, 27—28.

In quel tempo, mentre Gesù parlava alle turbe, una donna, levando la voce di mezzo alla folla, gli disse: — Beato il seno che t' ha portato, e le poppe che hai succhiate. Ed egli aggiunse: — Anzi beato chi ascolta la parola di Dio e la osserva.

Anniversario della dedicazione di una chiesa.

Vangelo: s. Luca XIX, 1—10.

In quel tempo, Gesù entrato, traversava Gerico. Quand' ecco un uomo per nome Zaccheo, il quale era capo di pubblicani e facoltoso, bramava di conoscer di vista Gesù, e non ci riusciva per la folla, perchè era piccolo di statura. A tal fine corse avanti, montò su un sicomoro per vederlo, chè doveva passar di là. E, come arrivò Gesù in quel luogo, alzati gli occhi, lo vide e gli disse: — Zaccheo, presto, scendi; perchè oggi devo fermarmi in casa tua. Ed egli scese lesto e lo accolse con gioia. A quella vista

tutti mormoravano, dicendo: È andato ad albergare da un peccatore. Ma Zaccheo si presentò a dire al Signore: — Signore, do la metà de' miei beni ai poveri e, se ho frodato qualcuno, gli rendo il quadruplo. Gesù gli replicò: — Oggi su questa casa è venuta la salvezza, perchè lui pure è figliuolo d' Abramo. Infatti il Figlio dell' uomo è venuto a cercare e salvare ciò che era perduto.

Messa pei defunti nel giorno della morte o della sepoltura.

Vangelo: s. Giovanni XI, 21—27.

In quel tempo, Marta disse a Gesù: — Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto. Ma anche ora so che, quanto chiederai a Dio, Dio te lo concederà. Gesù le dice: — Tuo fratello risorgerà. Marta gli fa osservare: — So che risorgerà per la risurrezione nell' ultimo giorno. Gesù le dice: — Io sono la risurrezione e la vita: chi crede in me, sebbene sia morto, vivrà. E ogni vivente e credente in me, non morrà in eterno. Lo credi tu? Gli dice: — Sì, Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio vivo che deve venire in questo mondo.

Indice.



Preghiera.

Sgomenti dagli orrori di una guerra che travolge popoli e nazioni, ci rifugiamo, o Gesù, come a scampo supremo, nel vostro amantissimo Cuore; da Voi, Dio delle misericordie, imploriamo con gemiti la cessazione dell' immane flagello; da Voi, Re pacifico, affrettiamo con voti la sospirata pace.

Dal vostro Cuore divino Voi irradiaste nel mondo la carità, perchè, tolta ogni discordia, regnasse fra gli uomini soltanto l' amore; mentre eravate su questa terra, Voi aveste palpiti di tenerissima compassione per le umane sventure. Deh! si commova adunque il Cuor vostro anche in quest' ora, grave per noi di odî così funesti, di così orribili stragi!

Pietà vi prenda di tante madri, angosciate per la sorte dei figli; pietà di tante famiglie, orfane del loro capo; pietà della misera Europa, su cui incombe tanta rovina!

Inspirate Voi ai reggitori e ai popoli consigli di mitezza, componete i dissidi che lacerano le nazioni, fate che tornino gli uomini a darsi il bacio della pace, Voi, che a prezzo del vostro Sangue li rendeste fratelli. E come un giorno al supplice grido dell' Apostolo Pietro: salvaci, o Signore, perchè

siamo perduti, rispondeste pietoso, acquetando il mare in procella, così oggi, alle nostre fidenti preghiere, rispondete placato, ritornando al mondo sconvolto la tranquillità e la pace.

Voi pure, o Vergine santissima, come in altri tempi di terribili prove, aiutateci, proteggeteci, salvateci. Così sia.


UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 072816512